

Come parlare del denaro ai nostri figli

Il 22% a 15 anni senza competenze finanziarie
«Ma alle medie si può gestire un budget»

Anche la paghetta è un buon metodo per far capire il valore dei soldi e del risparmio. Il bambino può decidere di spendere tutto in un giorno: capirà che esaurito il tesoretto non può comprare altro

Pochi momenti ti danno l'idea che tuo figlio sta diventando grande. La caduta di un dentino da latte è uno di questi. Soprattutto se il piccolo torna a casa da scuola e annuncia: dobbiamo organizzare uno sciopero contro la fatina del dente, perché a me ha portato cinque euro, a Filippo dieci e a Chiara soltanto venti centesimi, non è giusto! State tranquilli, non avete creato un mostro, anzi: questa piccola miniatura di Mario Draghi vi sta solo dimostrando che l'educazione finanziaria per lui non è una sconosciuta. E che al netto delle fate (un tempo erano i topolini), capisce il valore dei soldi (e anche della parità di genere).

È arrivato il momento di dire all'erede quanto guadagnano

mamma e papà? Forse no, non ancora. Ma non è troppo presto per seminare qualcosa in più nell'arido terreno dell'economia, per provare a ribaltare, almeno tra dieci anni, i dati Pisa sulle conoscenze e competenze finanziarie dei quindicenni italiani: quelli dello scorso settembre dicevano che il 21,7 per cento è scarso in materia (la media Ocse è del 15,3%) e soltanto il 2,1 per cento è bravo (media Ocse 9,7%).

«Purtroppo i soldi, assieme al sesso, sono sempre stati un tabù nella nostra società. E noi italiani siamo tra le popolazioni più ignoranti sulle questioni economico-finanziarie, con una impreparazione aggravata nel caso delle donne», spiega la docente dell'Università Cattolica di Milano Antonella Marchetti, già coautrice di *Come decidono i bambini. Psicoeconomia evolutiva*.

La crisi, però, sta facendo saltare le vecchie resistenze, e costringe i genitori a un rapido supplemento di chiarezza con la prole. «A Gorizia la scorsa settimana le insegnanti mi hanno riferito che i genitori sempre più spesso rompono il salvadanaio dei bambini davanti a loro per pagare una bolletta o una spesa imprevista, aggiungendo che si tratta di un prestito temporaneo», interviene la sociologa dell'Università di Udine Emanuela Rinaldi.

Il *New York Times* si è appena occupato del tema, con un articolo che spiega perché dobbiamo dire ai nostri figli quanto guadagniamo e perché sia improduttivo rispondere con un secco «Non sono affari tuoi» alle loro curiosità. Del resto la Nefe (*National Endowment for Financial Education*), fondazione che da anni si occupa di educazione finanziaria, ha chiarito che i più piccoli sono esposti di continuo all'uso di beni materiali e alle transazioni finanziarie. Tanto vale cogliere l'occasione di una domanda improvvisa per cominciare a spiegare l'origine e il valore dei soldi.

In Italia è la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio, d'intesa con il ministero per l'Istruzione, che organizza programmi gratuiti nelle scuole di ogni grado, da quella per l'infanzia fino ai licei: l'anno scorso li hanno seguiti quarantamila studenti. «La sfera economica non è estranea alla



Peso: 63%


loro capacità di capire», dice la presidente Giovanna Boggio Robutti. Cosa si può insegnare a un piccoletto di 3 anni? «Magari gli si può regalare un salvadanaio trasparente in modo che veda i soldi crescere». A sei anni? «È pronto per capire come circola il denaro in una comunità: chi paga la maestra? Lo Stato. E lo Stato? I cittadini con le tasse: quindi è importante che tutti le paghino». E a dodici anni? «Può già sperimentare la gestione di un budget, sotto forma di gioco: al Museo dei bambini di Roma, Explora, abbiamo creato il percorso "Eco-

nomiamo": dura 25 minuti, i partecipanti simulano di avere un lavoro, ricevono uno stipendio, pagano le tasse e fanno una donazione per i più poveri».

La Cassa di Risparmio di Fossano da dieci anni regala un libretto di risparmio con cento euro a tutti i nuovi nati nel Comune del Cuneese. Il presidente Beppe Ghisolfi ormai ha fatto dell'alfabetizzazione finanziaria la sua missione: «Ogni anno vado nelle quinte elementari per parlare di carte di credito e di debito, di mutuo, di deficit. Il valore dei soldi a

quell'età lo capiscono benissimo». Ghisolfi, che è anche vicepresidente dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ha scritto pure un *Manuale di educazione finanziaria*: «È un glossario ragionato di cento voci, da Abi a Usura, in termini semplicissimi. Prima di darlo alle stampe l'ho fatto leggere a tre ragazzi di terza media: non dico che me l'hanno fatto riscrivere, ma quasi».

Elvira Serra

 @elvira_serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tabù

Insieme al sesso, è da sempre il grande tabù dell'educazione; le cose ora stanno cambiando

In classe

Dalle scuole d'infanzia ai licei, 40 mila studenti seguono programmi di educazione finanziaria

L'esperta

A 3 anni basta un contenitore trasparente per vedere le monete crescere, a 6 si è in grado di capire come circolano i soldi

I consigli

1

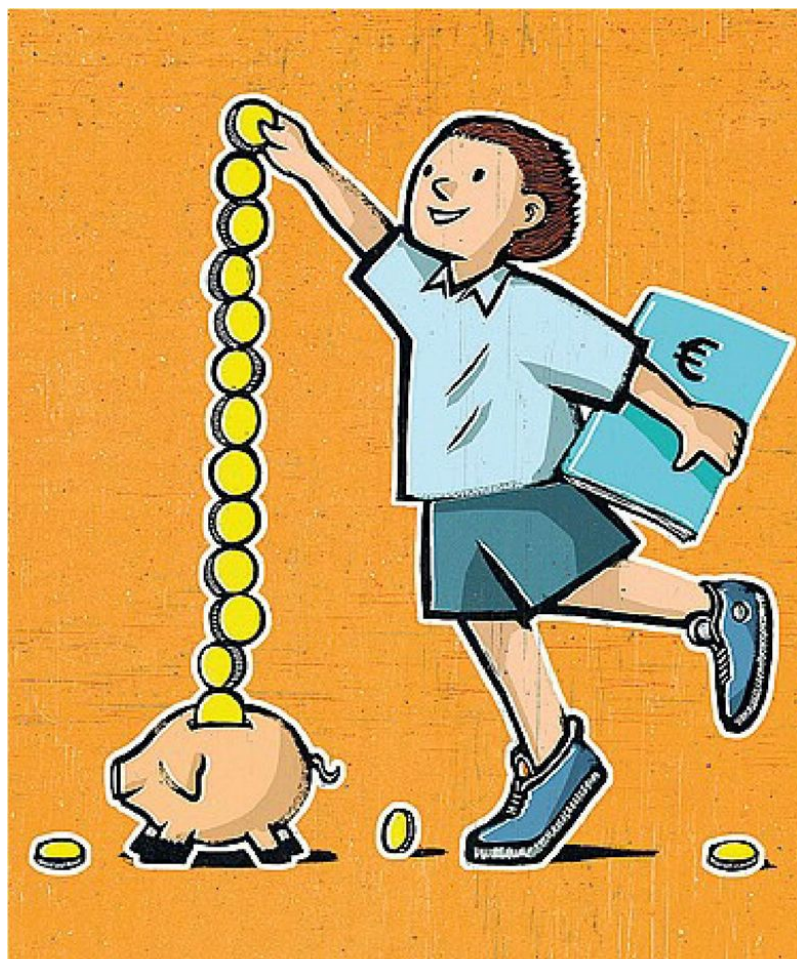
Quando i bambini cominciano a far domande sui soldi, glissare è un'occasione persa: cercherebbero le spiegazioni altrove. Su www.economia.scuola.it una sezione è per le famiglie

2

Fare la spesa è un ottimo sistema per insegnare a distinguere i beni necessari da quelli accessori: basta fare una lista e poi non guardarla al supermercato. Le differenze saranno indicative

3

Anche la paghetta è un buon metodo per far capire il valore dei soldi e del risparmio. Il bambino può decidere di spendere tutto in un giorno: capirà che esaurito il tesoretto non può comprare altro



Peso: 63%